135. [1] Inizia, in maniera esplicita e diretta, la *schola electionis*.

[2] Ignazio ha, all'occasione, consigliato questo stato di vita. «Angelica – scrive al fratello di questa, Gerolamo Doménech – farebbe bene a non rinchiudersi in un convento; anche nel mondo si può vivere in sicurezza di coscienza: tutto dipende dalle circostanze personali, sebbene in sé la vita del chiostro sia più sicura» (*Epp* IV, 279).

In una seconda lettera, precisa: «Non oserei consigliare alla signorina vostra sorella di entrare in convento se, sostenuta dalla grazia di Dio, si sente abbastanza forte per praticare le opere di carità secondo il suo disegno continuando nel mondo la sua vita casta e virtuosa, (...) soprattutto perché non si vede in lei una vera attrattiva e una vera ispirazione per la vita religiosa» (*Epp* IV, 322).

[3] La *Vulgata* ha: «In statu pendente ab oboedientia». Polanco, nel riferire delle *Deliberazioni dei primi padri* (aprile-giugno 1539), scrive che desideravano «imitare il modo apostolico» (*FN* II, 310).

[4] «Pedir al Señor que nos descubra» (*Calveras*).

[5] Torna fortemente sottolineata l'idea che l'uomo dev'essere «strumento» di cui Dio possa servirsi a suo piacimento. L'uomo, però, deve porre le condizioni per «lasciarsi guidare bene dalla mano di Dio» (*C* 813). Salvo restando quanto Ignazio ribadisce anche alla fine del paragrafo /135d/: volere quello che Dio vuole.

[6] Circa i «mezzi», non il «fine» (*Roothaan*).

[7] Si legge nel *Direttorio autografo*: «Entrando nei tre o quattro tempi di elezione [i tempi sono tre, ma il terzo contempla due modi], si isoli in modo tutto particolare, senza voler vedere o sentire cosa che non venga dall'Alto» (*D* 71, 6). È necessario – stabilisce il *Direttorio ufficiale* – che «durante questa deliberazione non si ammettano motivazioni che non sappiano di cielo, che, cioè, non si ammetta niente che sappia di carne e di sangue, o qualcosa di umano e di terreno, perché tutto deve derivare da un principio: dal desiderio della gloria di Dio e di eseguire la sua volontà» (*D* 691, 173).